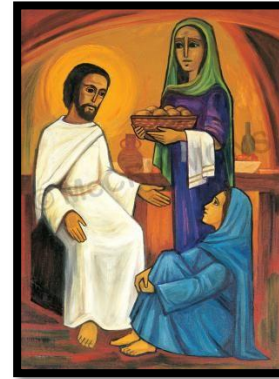
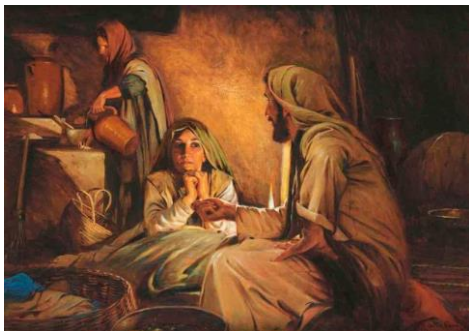


troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per il suoi progetti... C'è un modo di ascoltare impaziente e distratto, che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro. Questo non è compiere la propria missione, e certamente anche qui nel nostro atteggiamento verso il fratello si rispecchia il nostro rapporto con Dio.

Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.”

- **Nella vita quotidiana, cosa ci aiuta, ci incoraggia, ci favorisce, affinché l'anima contemplativa e attiva possano convivere in noi e farci crescere nella fede?**
- **Provo a condividere un'esperienza di vita nella quale l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera mi hanno aiutato a vivere in modo evangelico le relazioni con il prossimo.**



Amici di Giovanna Antida



Anno 2018/19

Ascoltiamo i Documenti della Chiesa

Fin dai primi secoli i padri della Chiesa, tra cui Sant'Agostino nel Discorso 103, hanno visto negli atteggiamenti di Marta e Maria le due anime della Chiesa, l'anima contemplativa e quella dedita alla contemplazione attiva. Le due anime sono tutt'altro che separate, anzi, si sostengono a vicenda convivendo in ogni cristiano.

“Che dice dunque il Signore a Marta? *Maria si è scelta la parte migliore* ¹⁴. Tu hai scelto la parte che non è cattiva, ma lei ha scelto quella migliore. Ascolta perché è migliore: perché *nessuno gliela porterà via*. A te sarà portato via un giorno il peso della necessità, mentre eterna è la dolcezza della verità. Non le sarà tolta la parte che si è scelta; non le sarà tolta ma accresciuta. In questa vita infatti le sarà aumentata, le sarà resa perfetta nell'altra vita, ma non le sarà tolta giammai.” (DISCORSO 103 SULLE PAROLE DEL VANGELO DI LC 10, 38-42)

Una visione molto innovativa della figura di Marta ci viene offerta da Meister Eckhart, teologo, filosofo e mistico renano del Medioevo cristiano. Egli pone in risalto la maturità della fede di Marta, che chiede l'intervento di Gesù affinché anche Maria possa fare un salto di qualità riuscendo a racchiudere in sé contemplazione e azione.

“Marta però stava in matura, rafforzata, virtù; in animo non inquieto, non ostacolato dalle cose. Perciò desiderava che la sorella fosse posta nella medesima condizione, perché vedeva che quella non vi si trovava nell'essenza. Era un maturo fondo dell'anima, dal quale Marta desiderava che anche Maria fosse posta stabilmente in tutto quel che appartiene alla eterna beatitudine” (Meister Eckhart Sermone 86)

Anche Paolo VI, richiamandosi alla regola di San Benedetto, sottolinea l'importanza di una fede matura, che è in grado di fare sintesi, tra preghiera e azione.

“Anche qui c'è il rimando all'*ora et labora* benedettino, introdotto dalla citazione di un passo di san Tommaso; un testo chiave della teologia spirituale: «Pregare sempre equivale a conservare la propria vita ordinata a Dio» (*Super epistulam ad Romanos*, cap. 1 lect. 5). La riflessione montiniana prosegue così: «Questo è molto importante, perché rende possibile la simultaneità, cioè far molte cose contemporaneamente. Il maestro della vita contemplativa prescrive: *ora et labora*, vuol dire che son due cose in una sola, una sola direzione, cercare Dio. In forma esplicita quando prego, in forma implicita, finale quando lavoro. Dobbiamo far grande caso delle intenzioni, agire con gran rettitudine di intenzione. Se faccio una cosa indifferente per amor di Dio, essa acquista valore di un atto di amore; se la faccio con molte intenzioni: per amor di Dio e del prossimo, per onorare e servire il Signore, l'azione si arricchisce di tutto il valore di queste intenzioni” (*Riflessioni. Un itinerario di vita cristiana*, Roma, Dehoniane, 1997, p. 19).

Dopo aver ascoltato queste autorevoli voci anche Papa Francesco nell'Angelus del 21 luglio 2013 dà un'ulteriore conferma di quanto sia importante che queste due anime convivano nel cristiano in maniera equilibrata.

“In un cristiano, le opere di servizio e di carità non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione: cioè l'ascolto della Parola del Signore, lo stare - come Maria - ai piedi di Gesù, nell'atteggiamento del discepolo. E per questo Marta viene rimproverata.

Anche nella nostra vita cristiana preghiera e azione siano sempre profondamente unite. Una preghiera che non porta all'azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, il fratello in difficoltà, è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso.” (Papa Francesco, San Pietro, Angelus del 21 luglio 2013)

Infine le parole di Dietrich Bonhoeffer sottolineano in maniera molto chiara che chi non è in grado di ascoltare le parole del fratello prima o poi non riuscirà neppure ad ascoltare la Parola di Dio.

“Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. E' per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio.....

Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale, ed infine non restano altro che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante belle parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro ed infine non se ne accorgerà nemmeno più. Chi crede che il suo tempo è